

## Approfondimento sulla Sacra Scrittura

In questo nuovo anno liturgico, invoco su tutti voi il dono del discernimento e della sapienza, che nasce dalla riflessione sulla Parola di Dio. Pace e bene (Don Salvatore Di Mauro OFS)

### XII domenica del tempo ordinario/C 20 giugno 2010

dal Vangelo secondo Luca (Lc 9, 18-24)

*Un giorno Gesù si trovava in un luogo solitario a pregare. I discepoli erano con lui ed egli pose loro questa domanda: «Le folle, chi dicono che io sia?». Essi risposero: «Giovanni il Battista; altri dicono Elia; altri uno degli antichi profeti che è risorto». Allora domandò loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro rispose: «Il Cristo di Dio». Egli ordinò loro severamente di non riferirlo ad alcuno. «Il Figlio dell'uomo – disse – deve soffrire molto, essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e risorgere il terzo giorno». Poi, a tutti, diceva: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua. Chi vuole salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà».*

#### *“Le folle, chi dicono che io sia?”*

L'uomo può scegliere di vivere un'esistenza arida, fiacca, apatica, oziosa. Può scegliere di fare delle cose, solo perché le fanno gli altri o tanto per fare qualcosa. Può scegliere di acconsentire a delle ideologie, ad un pensiero politico, ad una dottrina religiosa, alla spiritualità di un gruppo di preghiera, senza crederci, senza l'impegno del “cuore” o il desiderio di capire e di tendere alla Verità. L'essere umano, però, è veramente degno di questo nome, quando fa le sue scelte con coscienza e amore; quando accetta di svolgere un ruolo perché ci crede profondamente; quando s'interroga, si autocritica, si mette in gioco e cerca di capire chi egli sia e chi è il Dio Creatore che gli ha donato l'esistenza. L'uomo, ogni uomo, ha la sua vera origine nell'amore (Dio ci ha creati solo per amore, da qui il suo meraviglioso, grande titolo di Padre). E l'amore per sua natura chiede amore per essere alla fine partecipi dei beni che ha l'amore stesso: la felicità. Nella storia troviamo momenti belli che si definiscono momenti di “civiltà dell'amore” e momenti che sono tremendi “momenti di barbarie”, che negando l'amore, calpestano l'uomo. Così come ci incontriamo ogni giorno con chi rincorre il “senso della sua vita” e trovandolo ha serenità e la sponde attorno a se. Basta pensare ai tanti “santi del nostro tempo” che a volte ci vivono vicino e sono veramente testimoni dell'amore trovato e quindi del proprio mistero risolto. Così come è facile imbattersi in fratelli o sorelle che, magari coperti di tanta fortuna e benessere materiale, sentono il bisogno quasi di uscire da questa vita che non riescono a sopportare, dandosi alla droga, all'alcol o addirittura al suicidio. A volte, semplicemente, trasformandosi in “Zizzania” (erbaccia, simbolo di discordia, lite, persona gelosa e calunniatrice), perché gonfi di tanto “IO”, che non gli permette di apprezzare le qualità, la bontà e la generosità del “prossimo”. Noi da che parte vogliamo stare? Come vogliamo rispondere alla domanda di Gesù?

#### *“Ma voi, chi dite che io sia?”*

Gesù, lo sappiamo tutti, era il Figlio che il Padre ha mandato tra di noi non solo per togliere di mezzo quella barriera che ci separava dopo il peccato di Adamo e di Eva, ma ancora più, per rendere facile l'accostamento al Padre. Ha scelto la via più facile e più difficile: stare tra di noi, con noi come uomo. Ed appariva alla gente del suo tempo: un uomo comune, senza quelle decorazioni artificiose che tanto amiamo, come la ricchezza, il potere, il “Ma tu forse non sai chi sono io?”. Gesù era l'uomo venuto da Nazareth, paese dalla cattiva fama; non solo, ma figlio di un “semplice artigiano”. Una origine da scoraggiare chi avesse voluto seguirlo. Ma era la sola via per accostare gli uomini, rinnegare le loro false certezze in un Messia vendicatore e giustiziere, che avrebbe colpito tutti i nemici d'Israele. E quindi aprire la via a Dio nel modo più luminoso possibile. Un

modo non facile ad essere compreso dagli uomini, che si lasciano facilmente catturare dalle apparenze che sono “*il fumo negli occhi*”. Però la sua vita, la Sua Parola, il Suo amore che si manifestava nei tanti miracoli, lo ponevano come risposta alla domanda: “*Che senso ha la nostra vita?*” Così, accadde, che un giorno Gesù volle interpellare i “suoi”, ponendo la necessaria domanda: “*Voi chi dite che io sia?*”. La gente, avevano prima risposto, citando personaggi passati che avevano avuto la straordinaria missione di parlare al posto di Dio, per incarico di Dio e con parole di Dio. Ma Lui Gesù chi era, per coloro lo seguivano? Pietro diede la famosa risposta: “*Tu sei il Cristo, il Figlio di Dio*”. E Gesù accolse questa verità. Se Gesù, oggi, facesse a noi, questa domanda: “*tu chi dici che io sia?*” cosa risponderemmo? Negli anni vissuti in convento, negli anni di formazione e in questi anni di sacerdozio, ho conosciuto persone che mi hanno dimostrato con i “fatti” di aver incontrato Cristo nel proprio “cuore” e di avergli risposto, come S.Pietro: “*Tu sei il Cristo di Dio*”. Altri mi hanno dimostrato, con i fatti, che il loro operare e la loro stessa esistenza era vissuta nella mediocrità della corporeità, e Cristo era solo il parafulmine, lo scudo, la scusa per soddisfare bisogni effimeri.

***“P. Pio: solo con Cristo si può vincere il male”***

*L'uomo non può vincere da solo il male ma lo si combatte con Cristo e in Cristo* Padre Pio nella visione della lotta con il gigante ci rivela un aspetto importante della lotta spirituale: Si combatte il male con Cristo e non da soli. Cristo vuol dire la Parola di Dio che si è fatta corpo. S.Francesco conscio del male che attraverso tante insidie cerca di distrarre l'uomo dalla Vita Eterna, chiese la grazia del combattimento spirituale a S.Michele Arcangelo. *Il male ha radici nel mondo spirituale e si può combattere solo con le armi spirituali.* Anche Padre Pio venerava S.Michele Arcangelo e invocava il suo aiuto, perché, la lotta spirituale fu una delle attività principali del santo di Pietrelcina. ***Qual è stato il rapporto tra Padre Pio e il demonio?*** Padre AMORTH: è stato un rapporto costante. Dobbiamo partire da lontano. Padre Pio ha sempre dato importanza ad una visione che ebbe da fanciullo. In questa visione si vedeva un grande campo. Da una parte una schiera di Angeli bellissimi vestiti di bianco; dall'altra una grande schiera di visi orribili. Ad un certo punto si avvicina un uomo altissimo, un gigante con la testa che toccava, addirittura, le nuvole. Il fanciullo ha paura, cerca di scansarsi: com'è possibile io così piccolo e lui così grande, un gigante! Gli appare quindi un uomo misterioso che gli dice: «non aver paura: io ti aiuterò e tu lo vincerai». Ci fu quindi una zuffa tremenda tra quel gigante e il piccolo Francesco Forgione, in seguito alla quale il gigante fu sconfitto. E allora mentre la schiera dei demoni se ne andava arrabbiata, la schiera degli Angeli applaudiva al personaggio misterioso al quale, in realtà, era dovuta la vittoria. Padre Pio non ha mai voluto rivelare il nome di quel personaggio: probabilmente si trattava di Gesù stesso. Questo episodio si è ripetuto così spesso che questo personaggio disse a Padre Pio, giovanetto: «guarda che tu continuamente dovrai azzuffarti con questo gigante e sempre io ti assisterò e con il mio aiuto sempre lo vincerai, ma dovrai sempre lottare contro di lui». ***Padre Pio ha guarito e liberato dal demonio molte persone: si può parlare di lui come di un esorcista, nel termine propriamente detto?*** Padre AMORTH: No. Padre Pio non è mai stato un esorcista. Esorcista è un sacerdote che riceve questa facoltà dal suo vescovo. Padre Pio non ha mai fatto esorcismi veri e propri, ossia sacramentali dell'esorcismo. Tutti possono scacciare Satana. Coloro che credono «*nel mio nome scacceranno i demoni*» afferma Gesù. Lui ha più volte allontanato i demoni, usando del suo sacerdozio, della sua fede, della sua forza di cristiano. Si può parlare di lui come di una persona che ha cacciato molti demoni, ma non di un esorcista. ***C'è qualche episodio particolare che possa riassumere questo «confitto» che ha visto Padre Pio protagonista nelle lotte con il diavolo sia a Pietrelcina che nei conventi dove ha dimorato e a San Giovanni Rotondo?*** Padre AMORTH: Ci sono molti episodi che caratterizzano la vita di Padre Pio che ha dovuto tutti i giorni lottare contro il demonio. Più volte il demonio lo ha frustato a sangue. Una volta gli ha battuto la testa contro la terra: hanno dovuto dargli dei punti di sutura nella parte sopraccigliare. Però ha confessato: «l'ho sempre vinto». Ha lottato tutti i giorni contro il demonio, tutti i giorni ha avuto botte dal demonio, ma tutte le volte ne è uscito vincitore. Direi che gli episodi molto significativi, se vogliamo dire, li troviamo nel periodo in cui Padre Pio era a Venafro per studiare Sacra Eloquenza: nella mente dei suoi superiori avrebbe dovuto diventare un frate predicatore. Qui satana si è presentato in tante sembianze diverse. Diciamo innanzitutto che il demonio è puro spirito, non ha corpo, non è rappresentabile. Tante volte mi viene chiesto se io ho visto il demonio. Non l'ho mai visto. Il demonio, per potersi rendere visibile, deve poter prendere un corpo fasullo, falso. E lo prende con forme che variano in base allo scopo che vuole raggiungere. A Venafro il demonio si è presentato il

più delle volte sotto forma di un cagnaccio o di un gatto anormale per dimensione, con la volontà evidente di fargli paura. Altre volte si è presentato a lui nelle forme di fanciulle nude e provocanti, quando voleva cercare di sedurlo riguardo alla purezza. Altre volte si è presentato sotto forma di Gesù e di Maria o del Padre Provinciale o spirituale. In questa veste gli dava anche degli ordini che al giovane frate sembravano molto strani. Quando il demonio andava via, egli si recava dai suoi superiori chiedendo spiegazione e gli veniva risposto che tutto quello che gli era stato ordinato di fare era opera del demonio. **Nell'ottica di Dio che senso ha questa battaglia «senza esclusione di colpi», quella tra il frate di Pietrelcina e «il re degli inferi», una lotta per la vita e la morte iniziata quando Padre Pio era solo un fanciullo e chiusa solo dalla sua morte? C'è una spiegazione ascetica in tutto questo?** Padre AMORTH: Noi vediamo la lotta incessante tra Gesù e Satana, durata tutta la vita. è una partecipazione a questa lotta tra Cristo e il demonio. La vera lotta è quella di Cristo con il demonio, alla quale noi siamo chiamati a partecipare. La spiegazione, mi pare, dipende proprio da questo: come il demonio cerca di distoglierci dalla retta via e da Cristo, e come noi uniti a Gesù usciamo sempre vittoriosi. Se ci stacciamo da Dio allora perdiamo, siamo sconfitti. Lo scopo del demonio è proprio questo: distrarci da Dio, renderci infedeli a Dio. Da qui lo sforzo di satana. A lui interessano poco le possessioni diaboliche vere e proprie. A lui interessa portare l'uomo al peccato, all'infedeltà a Dio. Il motivo di questa lotta è quello della lotta contro il male. Da tener presente che Padre Pio lottava contro il demonio per se stesso, ma anche per difendere tutte le persone che si rivolgevano a lui, per difendere da satana coloro che erano schiavi di satana, perché erano peccatori e poi si avvicinavano a Padre Pio per il sacramento della Confessione. Quindi la lotta di Padre Pio non era contro il demonio, ma contro i demoni di tutte le persone che lo avvicinavano.



**Padre Pio contempla Francesco, l'alter Christus**  
Rampa della chiesa inferiore di San Pio da Pietrelcina, San Giovanni Rotondo (FG) – Italia, aprile 2009

*La mentalità dell'uomo vecchio non può convivere con l'uomo rivestito di Cristo*

*Padre Pio anche lui con i segni della Passione, cioè già uomo nuovo, guarda il Serafico fondatore che gli rivela Cristo. Padre Pio cresce nella vita in Cristo in comunione con S.Francesco. Così anche Padre Pio porterà Cristo nel mondo in modo simile a Francesco.*

1

Vicario parrocchiale  
*Don Salvatore Di Mauro OFS*

<sup>1</sup>Per maggiori approfondimenti: Ruggieri G., "Gesù Cristo", in: Nuovo Dizionario di Teologia, Ed. Paoline. Fonti Francescane. Intervista a Padre Gabriele Amorth di Raffaele Iaria.